



A.RE.SA.M.

ASSOCIAZIONE REGIONALE PER LA SALUTE MENTALE – ONLUS

Sede regionale: Via Tor di Nona 43 – 00186 Roma

tel/fax: 06 6877925 - 06 62933409 Email: aresam@tiscali.it

Sito web: www.aresam.it

OGNI PERSONA PER CIO' CHE E' NEL RISPETTO DELLA PROPRIA DIGNITA' E NELLA LIBERTA'

NOTIZIE DALL'ASSOCIAZIONE

N. 21 Settembre 2012

Comunicazioni agli associati a cura di Aldo Donato

EDITORIALE

Anna Maria De Angelis – Presidente ARESAM

Mai avremmo pensato di vivere una stagione così dolorosa. Fatta di notizie dalla tv e dai giornali ma soprattutto dal banco del pane quotidiano che è l'indicatore autentico della crisi economica che è davanti agli occhi di tutti. Ma non solo. A fronte dei sacrifici che vengono chiesti alla quasi totalità del paese, e soprattutto a coloro che sono ai margini, e i sofferenti psichici sono coloro che sono più ai margini, abbiamo notizia di sprechi, ruberie, spudoratezze e dilleggio dei più deboli, di cui percepiamo l'odore o il fetore ma non in questa misura. Una piccola parte dei soldi caduta a pioggia tra i partiti della Regione Lazio sarebbe stata più che sufficiente per assicurare i sussidi, le attività di risocializzazione, i soldi ai centri diurni, la continuità terapeutica per non dire dell'aumento di organico nei servizi, i Centri di Salute Mentale, nonché rimpolpare i piani di zona. E se i familiari sono soprattutto preoccupati del dopo di noi ma il dopo di noi è il presente fatto di attività di formazione, borse lavoro, assunzioni, civili residenze, bene tutto ciò è in una manciata di milioni sottratti ai cittadini e goduti alla grande da chi è stato eletto per rappresentarci, tutelarci e pensare al nostro bene e non solo non l'ha fatto ma ha rubato la nostra salute.

Sono le famiglie che ne fanno le spese, le più vulnerabili, le famiglie che debbono assistere i propri cari, frazionare l'economia mensile con un tirar di cinghia che quasi strangola o strangola, sono i giovani e meno giovani o gli anziani che attendono l'attenzione e le risposte ai quei bisogni che danno loro una esistenza dignitosa. Insieme alla famiglia sono la comunità, i territori dell'abitare, del lavorare, del socializzare, che segnalano la solitudine che separa, il pregiudizio che emargina, la paura del futuro che paralizza in una disfunzione e/o disagio (psichico) che sono sistemici perché è dove viviamo e dove siamo curati che ci può essere deriva, rinuncia o miglioramento e guarigione. I Dipartimenti di Salute Mentale vivono una maggiore povertà a tutti i livelli perché la carenza dei servizi, a fronte di operatori che non si stancano e lottano e lavorano quasi fossero in una guerra di trincea, è endemica con l'ineludibile sfaldamento dei processi di cura che devono coniugare l'aspetto sanitario con quello sociale se si vuole assicurare il recupero delle risorse dei sofferenti psichici e dare aiuto alle famiglie.

Le famiglie sono ben consapevoli dei profitti e del mercato ahimè, ma sono altrettanto consapevoli che il miglioramento della salute e della salute mentale coincide con un bene-essere economico distribuito equamente. I familiari sanno che l'indicatore del buon governo di uno stato, di una regione, di province e città è la qualità di vita dei cittadini più vulnerabili. Certamente di questo la politica spiccia non ne è consapevole o se ne è dimenticata e oggi hanno toccato il fondo. La risposta data a tutte le proteste che dal variegato mondo della salute mentale si sono alzate nella direzione di chi ha avuto il mandato elettorale di tutelare le vite degli altri (altro da loro) è ed è stato: non ci sono soldi. Che insolenza! Non si combatte lo stigma con la miseria e l'emergenza sociale.

Bene, l'Aresam propone di guardarci attorno e di chiamare all'impegno la parte ferita ma sana della società per non essere stritolati dalla paura della paralisi morale o dalla voglia di abbandonare tutto per rintanarsi nell'individualismo che produce qualunquismo e rancore. L'Aresam si rivolge a chi vuole rimbocarsi le maniche e ricominciare dal basso ma insieme per individuare la via della giusta fuga verso il riscatto e la giustizia per i giusti. I familiari, i volontari non conoscono la resa. Scegliere di essere volontari è un compito che richiede un grande sacrificio per ogni risorsa che è coinvolta ed è impegnata per il bene della salute mentale delle famiglie e della comunità. Essere in tanti volontari e non solo a crederci e a "fare", ognuno con la propria misura, non può che essere fonte di grande ricchezza per tutti. Condividere lo stesso spirito e le azioni è il risultato di impegno, fatica, supporto, dedizione, affetti e individualità che si incontrano, confrontano e condividono. Noi dell'Aresam siamo certi che si può fare.

DICEVANO CHE NON C'ERANO I SOLDI....!

Questo lungo periodo estivo non è stato “caldo” solamente a causa delle alte temperature ma, per quanto ci riguarda, ha fortemente e drammaticamente denunciato il grave scollamento di intenti tra coloro che dovrebbero reggere la politica e la dura realtà quotidiana in cui si trovano a vivere, o per meglio dire a sopravvivere, i servizi dedicati ai cittadini sofferenti di disagio mentale con gravissime ricadute su di loro e le



loro famiglie. Che i nostri politici ci ignorino, sia in termini di conoscenza della materia, sia come confronto e rapporto umano costruttivo è

ormai, purtroppo, un dato di fatto che ha avuto la sua ulteriore conferma dal silenzio istituzionale che ha fatto seguito ai nostri appelli e alla nostra mobilitazione di metà maggio, quando potendo e soprattutto volendo ascoltare avrebbero potuto toccare con mano la dura realtà, e avrebbero potuto dare una prima risposta alle nostre esigenze, un primo segnale che anche noi esistiamo per loro. Nulla di tutto ciò.

La politica dovrebbe occuparsi primariamente del benessere della propria cittadinanza, sia dal punto di vista sanitario che sociale, questo inteso nel suo più ampio significato di migliore livello di qualità di vita; ed invece coloro che soffrono di disagio mentale e quindi soggetti deboli, vedono sistematicamente ignorato il loro diritto a beneficiare dei servizi costituzionalmente previsti.

Sono ormai troppi anni che alle nostre necessità si risponde “non ci sono soldi” con un continuo scaricabarile di responsabilità tra le varie istituzioni preposte e poi vediamo e leggiamo di indirizzi di spesa per altri settori e per altri obiettivi, spesso non prioritari.

Non ci interessa minimamente il tipo e le modalità di rapporto tra i vari enti pubblici (Regione, ASL, Comuni), le loro lotte interne non devono ricadere sulla pelle dei cittadini, soprattutto di quelli che in mancanza di alternative si vedono precluso ogni possibile miglioramento sia sanitario che sociale.

Come cittadini coscienti comprendiamo il difficile momento ma ribadiamo, come già espresso più volte, che non si possono richiedere ulteriori sacrifici a chi già lotta per la semplice sopravvivenza quando poi ci sono sacche intoccabili di spreco, ormai sotto gli occhi di tutti.

Le istituzioni pubbliche dovrebbero salvaguardare il servizio pubblico ed invece lo stanno massacrando, togliendoli linfa vitale, non preoccupandosi minimamente di quello che avviene e avverrà alla salute e alle necessità di riabilitazione dei cittadini se non si mette freno a questo disinteresse, a questa serie di tagli indiscriminati che per la salute mentale si

traducono nella chiusura passiva e indiscriminata dei servizi necessari alla cura.

Carenza di personale e di fonti primarie di approvvigionamento economico per il mantenimento del servizio pubblico sia dedicato al sanitario che alla riabilitazione sociale hanno portato al collasso l'intero sistema. Parole come prevenzione, accoglienza, cura, riabilitazione, restituzione sociale non stanno avendo traduzioni se non con rari e disarticolati interventi assistenzialistici impropri e non adatti assolutamente a raggiungere l'obiettivo necessario.

Il tanto decantato rientro di bilancio, non può lasciare sguarniti quei servizi di cura primari come quelli dedicati alla salute mentale. L'attacco fatto alle provvidenze economiche, con il conseguente loro drastico ridimensionamento e con un iter burocratico che di fatto li sta azzerando è uno dei punti critici ai quali la Regione non ha voluto dare ascolto alle nostre ragioni, senza minimamente preoccuparsi delle nefaste ricadute che l'interruzione e/o il forte ridimensionamento economico stanno avendo sulla vita dei pazienti usufruttori.

Il perdurare del mancato trasferimento per gli impegni sociali sta facendo gravare sulle spalle delle Cooperative e delle famiglie, che di fatto si stanno sostituendo al servizio pubblico, l'onere di mantenere aperti i servizi dedicati alla riabilitazione ed al reinserimento sociale.

Questa non è “sussidiarietà”, questo è approfittare della buona fede e della volontà indiscussa di alcuni pochi sostenitori che credono nella riabilitazione e nel reinserimento sociale dei cittadini sofferenti di disagio mentale. Come credono i politici che si possa lavorare senza venir pagati? Cosa pensano di poter offrire in alternativa?

La salute mentale è un bene primario dell'intera società, che va difeso strenuamente da tutti, non solo da noi familiari. Se non si capisce questo, significa che questa non è politica ma solamente colpevole affarismo.

Marinella Cornacchia - Presidente della Consulta Cittadina per la Salute Mentale

SVOLTA A ROMA L'ASSEMBLEA NAZIONALE StopOPG

Lo scorso 12 Giugno si è svolta l'assemblea nazionale di StopOPG per l'abolizione degli Ospedali Psichiatrici

stopopg

per l'abolizione degli
**Ospedali
Psichiatrici
Giudiziari**



www.stopopg.it

Giudiziari (OPG), che ha raccolto a Roma tutti i rappresentanti dei comitati regionali, insieme a esperti, operatori e associazioni. Il comitato StopOPG è costituito da un vasto cartello di associazioni, società scientifiche, Forum tematici, e tra queste è compresa

l'Unasam. Al centro dell'assemblea naturalmente non poteva non esserci anche una discussione sulla recente approvazione, da parte della Commissione Affari Sociali della Camera, del testo unificato noto come D.L. Ciccio, che oltre a rappresentare un gravissimo attacco alla legge Basaglia ed a tutto quello che essa ha rappresentato e rappresenta nella psichiatria moderna, appare anche in forte contrapposizione alla legge 9/2012 di chiusura degli OPG prevista tra circa 9 mesi, salvo proroghe. Dalle relazioni degli esperti presenti è emersa in primo luogo la forte contrapposizione che esiste tra la moderna psichiatria, la cui azione è rivolta principalmente al recupero sociale e familiare della persona sofferente psichica (recovery), e la giurisdizione che regola la materia. Quest'ultima è tuttora imperniata infatti sugli articoli di legge del codice Rocco del 1930, adottato in un'epoca in cui la malattia psichiatrica era considerata un problema di ordine pubblico e non curabile, con tutte le conseguenze che ciò comportava (isolamento dal contesto sociale e familiare, manicomi etc). Anche le numerose sentenze della Corte Costituzionale in materia, che pure hanno fortemente attenuato le distorsioni giuridiche esistenti, rimangono inapplicate perché sia da parte del corpo degli avvocati che dei magistrati, non vengono richiesti e applicati i benefici previsti, sia perché non conosciuti sia perché spesso i destinatari di tali benefici non hanno le possibilità economiche per essere difesi da professionisti all'altezza. D'altra parte è stata riscontrata una scarsissima informazione in materia anche da parte dei Servizi Psichiatrici territoriali, che pure dovranno prendersi cura delle persone dimesse dagli OPG. Tutto questo passa poi attraverso una "valutazione della pericolosità sociale" che viene effettuata dai magistrati spesso in maniera non aggiornata nel tempo, e che viene svolta in ambiente carcerario e non in contesti di cura e di riabilitazione adeguati. Moltissimi altri aspetti sono stati discussi nell'assemblea, dal problema dei finanziamenti a quello delle strutture alternative. I problemi aperti sono molti e, se non vi si porrà rimedio rapidamente, sembra molto difficile che il tempo che ancora rimane, nove mesi, sia sufficiente ad attuare pienamente la legge di chiusura degli OPG.

IMPORTANTE RISULTATO NEL RICONOSCIMENTO DEI DIRITTI DEI SOFFERENTI PSICHICI

Il 19 Giugno si è tenuta a Roma presso l'ISVAP una riunione tra i rappresentanti dell'Istituto di Vigilanza delle Assicurazioni Private, i responsabili dell'Ufficio legale dell'Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici (ANIA), del Progetto Itaca e dell'UNASAM al fine di concordare l'eliminazione dalle condizioni delle polizze di assicurazione delle clausole che impedivano ai portatori di handicap mentali o a coloro che fanno uso di farmaci psicotropi di fruire delle

coperture assicurative. ISVAP e ANIA hanno recepito con encomiabile spirito di collaborazione, a coronamento di lunghe e delicate trattative, le istanze dell'UNASAM, rappresentata dal nostro Presidente Onorario Prof. Digilio, supportate anche da numerose altre Associazioni del settore fra le quali la "SIP" (Società Italiana di Psichiatria) e "Oltre noi la Vita ONLUS". Si tratta di un importante traguardo raggiunto a favore dei nostri familiari, che avranno la possibilità di accedere ai prodotti assicurativi, e anche dal punto di vista di un abbattimento dello stigma che caratterizza l'approccio alle persone affette da disturbi della salute mentale.

A breve l'ISVAP invierà all'ANIA una nota nella quale sarà formalmente comunicata l'illegalità di queste esclusioni e l'ANIA comunicherà alle associate Compagnie di Assicurazione quanto stabilito dall'Organo di Controllo.

L'applicazione concreta dell'accordo richiederà un certo tempo, visto che le compagnie dovranno modificare le condizioni delle varie polizze. Per questo si prevede che le prime polizze potranno essere fatte verso la fine dell'anno in corso.



Si spera ovviamente che le compagnie assicuratrici, nel calcolare i "premi" che gli assicurati dovranno pagare per le varie tipologie di polizza, facciano una corretta valutazione del rischio associato, che dovrà essere "personalizzata",

slegata da ogni influenza del pregiudizio, ma fatta bensì sulla base di dati scientifici e epidemiologici corretti, dati che esistono.

ANCHE LA SOCIETA' ITALIANA DI PSICHIATRIA (SIP) CONTRO LA PROPOSTA DI LEGGE DI CONTRORIFORMA "CICCIOLI 2"

Una "non riforma", impossibile da realizzare, senza risorse adeguate, che vende per novità soluzioni vecchie e già fallite sul campo, che mortifica i medici e i pazienti, che legifera dove invece è il medico a dover decidere. Oltre a considerare il malato in modo generico senza tenere conto del fatto che le malattie mentali sono molto diverse da loro e che quindi diverse sono anche le fasi e le condizioni psicopatologiche nella quali la persona malata può trovarsi. È la posizione della Società Italiana di Psichiatria (SIP) nei confronti del testo unificato sulle "Disposizioni in materia di assistenza psichiatrica" (detta legge Ciccio 2), presentato recentemente alla Commissione Affari Sociali del Senato e già approvato dalla analoga commissione della Camera. "Alla lettura delle disposizioni siamo rimasti di sasso - spiega il presidente della SIP, Eugenio Aguglia - perché ci siamo trovati di

fronte ad uno stravolgimento di quanto avevamo proposto in occasione dei rarissimi incontri in commissione. Oltre a ciò, continua, “gia' la scelta di varare una legge specifica sull'assistenza psichiatrica al di fuori del quadro giuridico complessivo che regola l'assistenza sanitaria sembra realizzare una pesante stigmatizzazione dei malati affetti da malattia mentale rispetto agli altri. Sembra di tornare indietro di qualche decennio”. Questa posizione della SIP si aggiunge alle innumerevoli critiche alla proposta di legge avanzate dalla stragrande maggioranza degli operatori e delle associazioni dei familiari.

(Da: <http://www.agi.it> 12 Giugno 2012)

SUCCESSO DELLE “PSYCHIATRIC BANDS”

Attraverso la musica si può avviare un importante processo di riabilitazione e socializzazione. Questo è ampiamente dimostrato dal successo che hanno le formazioni musicali formate da persone sofferenti



psichiche, ormai denominate “psychiatric Bands” (G. Palmieri), nelle loro esibizioni pubbliche. La definizione *psychiatric band*, pur non avendo una sua ufficialità scientifica, rimane comunque a detta di molti un termine simpatico ed efficace per definire gruppi musicali formati da utenti (musicisti e non), operatori (musicisti e non) e musicisti volontari, che nascono all'interno di percorsi di riabilitazione psichiatrica pubblici, privati convenzionati o nell'ambito del volontariato sociale (Centri diurni, Day Hospital, Associazioni famigliari di pazienti psichiatrici). Esse si esibiscono pubblicamente ove possibile, in contesti “protetti” (feste interne dei centri riabilitativi allargate ai famigliari, settimane della salute mentale) e “non protetti” (rassegne, locali, piazze, etc.), interpretando canzoni di successo o anche scrivendo canzoni originali. Quando si ascolta la musica lo stigma sparisce: la musica arriva all'orecchio e non puoi più fare distinzioni di sorta in chi la sta suonando. E' accertato che la partecipazione alle attività musicali può migliorare la socializzazione, favorire l'espressività e la creatività, migliorare l'autostima, l'autocontrollo e la concentrazione, oltre che favorire l'ascolto reciproco e le dinamiche di gruppo. In tutta questa attività emergono poi, come dicono gli operatori, aspetti sorprendenti delle persone che difficilmente emergono all'interno dell'istituzione. Dal 2003 si svolge a Viterbo il Festival Nazionale delle “Psychiatric Bands” promosso dal Centro Diurno “Luna piena” del DSM di Viterbo, che raccoglie ogni anno bands provenienti da molte città.

APPROVATO DAL COMUNE DI ROMA IL QUOZIENTE FAMILIARE PER LA TARIFFA DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI (TARSU)

il Comune di Roma, con la Delibera n.33 del luglio scorso, ha stabilito che l'importo da pagare dai cittadini per la tariffa dei rifiuti solidi urbani debba diminuire rispetto a quanto in vigore finora sulla base del quoziente familiare e dell' ISEE o Indice di Situazione Economica Equivalente del nucleo familiare dell'utente.

Tale diminuzione, detta Quoziente Roma, non graverà sui bilanci dell'AMA in quanto le risorse finanziarie necessarie graveranno soltanto sul bilancio



comunale, per un importo di 27 milioni di Euro. Peraltro il numero di famiglie variamente agevolate è ristretto a circa 90mila, e cioè appena il 10% circa dei cittadini romani. Considerato l'aumento della tariffa, pari al 20% avvenuta, e gli effetti della crisi, purtroppo tale numero appare troppo esiguo per garantire un minimo di equità. Per ottenere l'agevolazione, il cittadino è tenuto a presentare a Roma Capitale, anche tramite l'AMA, entro il 31 marzo dell'anno successivo a quello di spettanza dell'agevolazione, la Dichiarazione Sostitutiva Unica (DSU) relativa all'ISEE del nucleo familiare di appartenenza. L'esenzione si applica nel caso in cui il valore dell'ISEE del nucleo familiare non risulti superiore a 6500,00 Euro annui, maggiorati attraverso la moltiplicazione con un fattore che varia con il numero di componenti il nucleo familiare (es. fattore=1 per un componente, fino a 2,85 per 5 componenti), maggiorato ancora se nel nucleo familiare ci sono disoccupati (0,50), invalidi civili (0,50) o altre situazioni che danno diritto a maggiorazioni (figli minori, un solo genitore etc.). Per valutare le singole situazioni è utile consultare la Tab. B riportata nella delibera stessa.

(http://www.amaroma.it/public/files/normativa/deliberazione-33_2012.pdf)

RINGRAZIAMENTI

Vogliamo rendere noto a tutti che ci è pervenuta, da parte della nostra associata S.R., una donazione di 2000 E. Questo gesto di generosità permetterà alla nostra associazione di affrontare con maggiore tranquillità le spese necessarie per il suo operare. Ringraziamo sentitamente a nome di tutti i nostri soci.

La nostra sede si trova in Via di Tor di Nona 43-Roma. Essa è raggiungibile con gli autobus 87 e 628. La sede è aperta nei giorni: Lun/Mart/ven: 9,30-12,30 Merc/Giov: 15,00-18,00